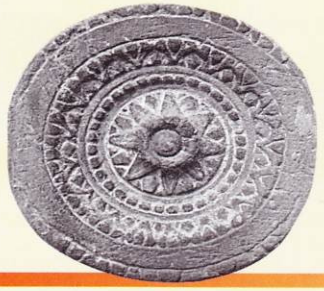
DUEMILA ANNI CHE STO QUI...

Centro della civiltà dell'entroterra dei Nebrodi occidentali, Mistretta offre al turista il fascino di un mondo ancora vivibile. Conosciuta dagli storici greci e latini come Amestratos, Amestratus, Amastra, Mestraton, Amistretum, Mistretta è stata fin dalle sue origini, per la sua posizione dominante, un punto di riferimento e di passaggio tra il massiccio centrale della Sicilia ed il Tirreno per mercanti e soldati. Molti affermano che sia stata fondata dai Fenici, ma la tradizione fa risalire le sue origini ai Sicani, che lasciarono prove inconfondibili dei loro stanziamenti nelle costruzioni in pietra e negli oggetti di ceramica, molto simili a reperti di civiltà Sicana ritrovati nell'Asia Minore. Gli Arabi costruirono il nucleo originario della Fortezza i cui ruderi dominano tuttora la cittadina; in seguito i Normanni l'ampliarono e l'abbellirono. Nel 1282 i suoi cittadini parteciparono all'Epopea dei "Vespri Siciliani" ed i Re Aragonesi la inserirono tra le città demaniali con il titolo di "imperialis"; Mistretta ebbe così un posto nel Parlamento del Regno. Da quel momento la città subì la stessa sorte del resto della Sicilia, dominata dai Re di Castiglia e d'Austria, dai Borboni e dai Piemontesi.

Anche Mistretta fu sottomessa a feudatari senza scrupoli, da cui riuscì a riscattarsi con enormi sacrifici. I Privilegi del Re Alfonso, nel 1447, crearono le condizioni affinché, nel XVI secolo, la città si arricchisse di numerosi monumenti religiosi fra i quali l'importante Chiesa Madre do-

ve gli scalpellini amastratini lasciarono il segno della loro originale arte che non sfigura nemmeno accanto alle finissime opera dei Gagini che pure vi lavorarono. Nel '700 si ebbe un lungo periodo di benessere dovuto all'esportazione di prodotti agricolo-caseari e allo sfruttamento dei boschi comunali. Pertanto Mistretta divenne una base commerciale che si arricchì di empori, fattorie, magazzini ed uffici che mantenevano una efficiente organizzazione di scambi. Nacque così una ricca borghesia la quale con le proprie commesse rese possibile lo sviluppo di attività artigianali, quali quella della lavorazione del ferro, della pietra e del legno. Vennero quindi costruiti palazzi nobiliari e borghesi impreziositi da motivi popolareggianti che ci fanno intuire la fitta presenza di un fantasioso ceto artigiano. La presenza, a Mistretta, alla fine del 1800, dell'architetto Basile, incaricato delia progettazione del cimitero, influenzò il nuovo assetto urbanistico che venne arricchendosi di fontane, larghi, piazze, pubblici passeggi, compreso l'abbellimento della Villa Garibaldi. Nello stesso periodo, lo scultore amastratino Noè Marullo realizzò le lunette del palazzo Faillaci, le chiavi di volta del palazzo Tita e pregevoli opere religiose.



"*Mistretta, oasi di pace, di quiete, sogno di tanti, malinconico desiderio. Distesa tra due alture ti offri al sole che ravviva i colori dei muri di pietra scavati dal tempo e dà vita al verde: il tuo orgoglio...*"
Lucio Vranca

"Vecchie strade
Lontani angoli di case in pietra dura,
vecchi archi cadenti
scenario quotidiano di giochi innocenti."
Mariangela Biffarella